

1° tappa – Ferrol-Neda

Ancora non lo sapevamo ma quella giornata avrebbe radicalmente cambiato il nostro approccio al Cammino. Ma andiamo con ordine. Al mattino, dopo la sveglia ed una colazione a base di marmellata, latte e frutta, ci dirigemmo verso la stazione degli autobus di Santiago da dove avremmo preso quello che ci avrebbe condotto a Ferrol.

Con qualche minuto di ritardo partimmo da Santiago. Riuscimmo a prendere i posti in prima fila per vedere meglio il paesaggio lungo il tragitto. Accanto a noi, dall'altro lato del corridoio, era seduto un pellegrino reso facilmente riconoscibile dall'abbigliamento molto simile al nostro. Lungo il viaggio, con sosta rapida a Pontedeume, ascoltando il notiziario sentimmo le notizie che arrivavano dal Portogallo dove era scoppiato un incendio su una vasta area che aveva provocato diverse vittime. Il caldo torrido aveva ampiamente agevolato e favorito il lavoro del fuoco lasciando ai "bombeiros" (pompieri) il difficile compito di arginarne l'avanzata.

Giunti a Ferrol, il pellegrino che era seduto in linea con noi ci chiese alcune informazioni. Presentandosi ci disse che si chiamava Matteo, che era di Porto Torres e che era al suo terzo Cammino dopo il Francese ed il Portoghese (della costa). Aveva 68 anni (ma ne

dimostrava di meno) ed aveva deciso di sostare a Ferrol e di partire l'indomani.

Io e Lily ci incamminammo quindi verso la zona portuale dove avremmo messo il nostro primo "sello" presso l'ufficio del turismo ed avremmo quindi cominciato il nostro percorso. Giunti lì tirammo fuori le nostre credenziali, emozionati per quel gesto che sarebbe diventato abituale nei giorni a venire. La signorina ci diede alcune indicazioni sul percorso, qualche cartina e le tappe suggerite. Il suo consiglio era quello di fare tappa a Neda, poi proseguire per Miño, quindi per Betanzos, Bruma, Sigueiro e Santiago, consigliandoci comunque di fare una sosta a Presedo per spezzare il tratto lungo e duro da Betanzos a Bruma. Io risposi cordialmente che avevamo già ipotizzato tappe leggermente diverse ma che concordavamo con la sosta a Presedo.

Raccogliemmo quindi le nostre cose avviandoci lungo la strada. Acquistammo alcune bottiglie d'acqua, visto che la giornata si preannunciava calda, complice anche la tarda ora della nostra partenza, e proseguimmo attraverso Ferrol. Giunti all'angolo fra Rua Telleiras ed Avenida Mar decidemmo, per velocizzare l'uscita da Ferrol, di tirare dritto per Avenida de Castelao attraversando il quartiere di Caranza invece che girare a destra e seguire il percorso previsto. Errore! Seguite sempre le frecce ed i percorsi consigliati. Caranza infatti è un quartiere malfamato (mi hanno detto) ed anche se

non ci capitò nulla, la percezione che avevamo lungo il percorso non era esattamente quella di sicurezza. Comunque ci ricongiungemmo con Avenida Mar e girando a sinistra continuammo il nostro tragitto. Durante una breve sosta su una panchina ci raggiunse Jorge, argentino sessantacinquenne veterano del Cammino. Qualche scambio di parole e poi proseguì con il suo amico Manolo lungo il percorso.

Il caldo cominciava ad essere veramente opprimente. È un errore grave partire da Ferrol aspettando l'apertura dell'ufficio del turismo; molto meglio prendere il sello il giorno prima oppure metterlo in un hotel, in Cattedrale od in un qualsiasi altro posto. Fu quello un errore che non ripetemmo mai più, partendo ogni giorno di buon mattino per sfruttare l'aria fresca di inizio giornata.

Giungemmo quindi al ponte che, attraversandolo, porta a Fene direttamente, ma prendemmo comunque a sinistra per seguire per intero il percorso previsto senza fare scorciatoie. Dopo una rapida sosta presso un fast food nei pressi, ci dirigemmo finalmente verso Neda che, almeno secondo i nostri piani, sarebbe stata una tappa intermedia e che divenne invece la nostra prima tappa.

Il caldo continuava a picchiare senza tregua e Lily, che lo soffre molto, cominciò a dare segni di cedimento. Eravamo soli lungo il percorso, costeggiando prima una ferrovia a binario unico e quindi la chiesetta di San

Martin. Ad un certo punto ci ritrovammo a costeggiare la FE-11 ed a destra avevamo un'altra piccola strada asfaltata e nessun punto dove trovare un po' di ombra! Eravamo già oltre i 40°, Lily stava veramente male e cominciai a preoccuparmi seriamente che non ce la facesse a proseguire. Una tubatura sopraelevata creava una piccola striscia d'ombra sotto la quale trovammo un attimo di ristoro. *“Se continua così io me ne torno a casa”* mi disse e fu quella frase che mi diede la forza per cercare di trovare un rimedio a quella situazione quasi disperata. Il Cammino volevo farlo a tutti i costi e volevo farlo con lei. Siamo sposati da 26 anni, sempre insieme, e non volevo di certo terminare questa esperienza da solo.

Tutte le mie pianificazioni, lo studio fatto per mesi, si stavano scontrando con una realtà che non avevo considerato: non ero io a decidere degli eventi ma era il Cammino a dominarli ed a dominarci. Riprese le forze entrammo in un boschetto che ci garantì un po' di frescura, relativa data la temperatura, dandoci le forze per proseguire per qualche altro centinaio di metri. L'acqua era finita e quindi la situazione diventò veramente critica. Ad un certo punto a distanza scorsi un posto che sembrava un bar e dissi a Lily di farsi forza. Giunti nei pressi mi accorsi che era invece l'abitazione di una famiglia all'estrema periferia di una località chiamata “O Feal”. Mi sentii perso e qui scattò quel qualcosa che mi trasformò davvero in un pellegrino. Dissi a Lily *“vediamo se ci danno un poco di acqua”*.

Qualche tempo prima, leggendo il *Codex Calixtinus*³, mi aveva colpito una frase ivi riportata “*I pellegrini, poveri o ricchi, che tornano da Santiago o ci vanno, devono essere ricevuti da tutti ed onorati con carità; poiché chiunque li avrà ricevuti ed ospitati con sollecitudine, avrà per ospite non solo il beato Giacomo, ma il Signore stesso*” e quindi dissi a me stesso che avrei dovuto agire con umiltà chiedendo aiuto per me e per mia moglie. Mi avvicinai alla recinzione di quella casa e chiesi alla signora che stava giocando lì con la nipotina, nel mio spagnolo maccheronico, se avesse potuto darci ristoro perché mia moglie stava per sentirsi male. Era una famiglia di modeste condizioni economiche ma non esitarono un istante a darci la loro ospitalità facendoci accomodare sotto una tettoia traballante. La signora immediatamente entrò in casa uscendone poco dopo con una bottiglia da due litri di acqua e due bicchieri con ghiaccio. La sola vista di quel bene prezioso ci rincuorò immediatamente ed ancor di più il poter cominciare a dissetarci. La signora e la famiglia tutta, che nel frattempo si era riunita attorno a noi, erano particolarmente soddisfatti per averci ridato fiato. Lily dopo aver bevuto in abbondanza, prese il cubetto di ghiaccio e lo passò a mo’ di saponetta sulle braccia e sul collo per amplificare ulteriormente la piacevole

³ Il “Codex Calixtinus” è conosciuto anche come “Liber Sancti Jacobi” ed è considerato il primo libro che parla del culto di San Giacomo e del cammino compostellano.

sensazione di fresco. Ci dissero, con nostra somma gioia, che l'albergue di Neda distava ormai poco più di un chilometro, e ci suggerirono la strada più rapida per raggiungerlo cercando, invano, di evitarci l'ultima passeggiata sotto al sole. Invano perché, ancora intontiti per la calura, continuammo a seguire le conchiglie facendo anche quell'ultimo tratto sotto al sole.

Tuttavia, prima di congedarci da chi aveva letteralmente salvato il nostro Cammino, istintivamente aprii lo zaino prendendo l'unica cosa veramente preziosa che avevamo portato con noi: una caffettiera ed un pacchetto di caffè ancora intatto perché ci eravamo detti prima di partire “*potremo mai stare per due settimane senza un buon caffè?*”. Solo la cosa più preziosa, apparentemente, per noi poteva simbolicamente compensare il gesto disinteressato fatto da quella famiglia. Nel riceverlo la signora mostrò un blando entusiasmo (non so se l'avesse mai utilizzata prima); le diedi le spiegazioni sul come utilizzarla e continuando a ringraziarli, ci dirigemmo verso la parte finale di quella che stava per diventare la nostra prima tappa.

Qualche giorno dopo sia io che Lily interpretammo gli eventi di quel primo giorno come una prova cui il Cammino aveva deciso di sottoporci. Di più. Era come se il Cammino avesse voluto dirci che nulla di quanto avevamo con cura pianificato si sarebbe svolto secondo la nostra volontà ma che, al contrario, qualsiasi cosa sarebbe stata determinata dal Cammino stesso, dalle sue

regole e dalla sua volontà e solo piegandoci umilmente a tale volere il nostro Cammino avrebbe avuto modo di concludersi.

Si, lo so; leggendo forse si avrà l'impressione di sentir parlare una persona in preda a suggestione, ma gli eventi dei giorni successivi ed il modo con cui avremmo concluso il nostro Cammino troveranno piena giustificazione in quanto sto riportando qui.

Comunque dopo esserci congedati da quella famigliola così gentile, ci dirigemmo verso l'albergue di Neda (Xubia per la precisione) e dopo aver passato il ponte in legno giungemmo al tanto agognato luogo di riposo.

Entrando chi troviamo? Matteo (che aveva deciso di non sostare più a Ferrol ma di partire subito), Jorge e Manolo. L'albergue era circondato da un prato, aveva bagni separati per uomini e donne, una saletta comune ed una lavanderia. Lily, che è abituata a dormire nel più totale silenzio ed al buio pesto, non fu particolarmente soddisfatta della sistemazione (alle finestre c'erano tendine che avrebbero fatto passare comunque la luce ed il dormitorio comune avrebbe sicuramente creato rumori che le avrebbero reso difficile dormire) ma, forse a malincuore, si convinse a rimanere lì per la sera, quanto meno perché la stanchezza non ci avrebbe consentito di andare molto lontano.

In ogni caso la doccia ci restituì una visione della realtà molto più morbida di quella che avevamo avuto nel nostro primo tragitto.

Dopo la doccia e dopo aver riposato un poco per riprenderci dalla fatica, cominciammo a decidere il da farsi per la cena con i nostri compagni di albergue. Dopo qualche tentativo al di là del ponte, che ci fece perdere Jorge e Manolo che avevano deciso di aspettare un'oretta l'apertura della cucina abbandonandosi a qualche bicchiere di birra, io, Lily e Matteo decidemmo di ripassare dall'albergue per prendere le nostre credenziali (da allora le portammo sempre con noi) e di andare a mangiare in un locale che serviva il menù del peregrino che Matteo ci aveva detto essere lì vicino. Sperimentammo che il senso dell'orientamento di Matteo non era minimamente paragonabile alla sua simpatia ma comunque dopo aver girato a vuoto per un poco, giungemmo alla trattoria "Maragoto" dove, oltre al sello, riuscimmo anche a gustare del melone con jamon, una fetta di carne con contorno, un flan (creme caramel) ed un caffè (o almeno qualcosa che tentava di somigliare al nostro). Scorta d'acqua per la notte e tornammo all'albergue dove di lì a poco giunse l'hospitalero che registrò la nostra presenza, ci diede il sello e prese il dovuto.

Era stata una lunga giornata che ci aveva quasi fatto abbandonare il Cammino prima ancora di averlo cominciato ed al contempo non solo ce l'aveva restituito

ma ci aveva anche consegnato la sensazione che insieme avremmo potuto completarlo. Come prima tappa non c'era proprio nulla da ridire!

